

## INTRODUZIONE

Il presente numero monografico raccoglie gli articoli sviluppati a partire dalle relazioni esposte nel corso del LXXVII Convegno del Centro di studi filosofici di Gallarate, dedicato al tema *Umani e altri viventi*. Essi, conformemente al Regolamento stilato dall'ANVUR a proposito della classificazione delle riviste nelle aree non bibliometriche, coincidono con i contributi che hanno superato con valutazione positiva il processo di *double blind peer review*. L'esclusione di alcuni saggi dalla presente raccolta è stata pertanto determinata in alcuni casi dalla ricezione di *feedback* negativi da parte dei revisori e in altri dalla volontà di alcuni relatori di ritirare il proprio contributo.

La prima parte del volume, intitolata *Umani e altri viventi: condizione e differenze*, è dedicata ai testi provenienti dalle relazioni di Michael Tomasello, Carmine Di Martino, Étienne Bimbenet, Luisella Battaglia, Pierfrancesco Biasetti e Barbara de Mori, Guido Giglioni, Iolanda Poma, Simone Morandini e Laura Boella.

Michael Tomasello, nell'articolo *The Evolution of Agency*, argomenta l'ipotesi secondo cui anche i non umani avrebbero comportamenti che potrebbero essere definiti razionali. A supporto di questa tesi lo studioso propone alcuni esempi tratti dalla classe dei mammiferi e spiega che sarebbe opportuno sviluppare la psicologia dell'*agency* in nome di una maggiore flessibilità che tenga conto anche della non esistenza di una *scala naturae*, secondo la quale gli uomini sarebbero al vertice e gli animali più in basso.

Carmine Di Martino, nel saggio *Vivere l'umano al di là dell'antropocentrismo*, espone l'idea secondo cui, decostruendo la gerarchia oppositiva tra vita umana e non umana, si possa animalizzare l'uomo o umanizzare l'animale nella consapevolezza della comune origine di tutti gli esseri viventi. Tale comunanza, secondo l'autore, comporta sia la condivisione di medesime dinamiche genetiche ed epigenetiche, sia l'esistenza di differenze, come dimostrano le varie ricerche scientifiche prodotte nel corso del tempo.

Étienne Bimbenet, nel contributo *Sur l'excentricité du vivant humain. Une approche phénoménologique*, affronta la questione antropologica da un punto di vista evolutivo. Lo studioso, considerando che gli esseri umani sono comparsi dopo gli animali e, più in generale, dopo la vita non umana, si chiede che cosa significhi vivere come un essere umano. Per rispondere all'interrogativo di matrice fenomenologica, egli si concentra sul linguaggio e sulle sue rivendicazioni universali, ovvero sull'essere umano che si decentra dal suo io vivente mirando a un mondo comune nonché sull'essere vivente fondamentalmente eccentrico.

Luisella Battaglia, nell'intervento *L'alterità animale. Per un'etica del riconoscimento*, riflette che l'ampiamiento della conoscenza riguardante la vita animale ha causato il prodursi di nuovi quesiti in riferimento al discorso morale. Ella ritiene che si dovrebbe riflettere in primo luogo sulla possibilità di un'etica della responsabilità interessata alle conseguenze dell'agire degli esseri umani al di là della specie di appartenenza e in secondo luogo sulla necessità di un atteggiamento di cura e empatia nei confronti dell'altri viventi.

Pierfrancesco Biasetti e Barbara de Mori, nell'articolo *Ragioni per un'etica animale. Una comparazione tra alcune posizioni possibili*, studiano la possibilità di un'etica animale in una prospettiva dialettica, riconoscendo che, col passare del tempo, l'argomento degli animali selvatici ha palesato la necessità di riformulare la disciplina. Costoro approfondiscono sia temi più tradizionali, quali il divieto di crudeltà e il riconoscimento dello *status* morale agli animali senzienti, sia altri più alternativi, quali la vulnerabilità e il rispetto del *telos*.

Guido Giglioni, nel contributo *Ragioni di un'etica per le piante*, riflette sul fatto che la considerazione morale sulle piante come soggetti di diritto e oggetti di rispetto comporta un ripensamento sul ruolo dell'animismo al fine di giungere all'estensione dei significati di essere senziente e di personalità giuridica e filosofica. Lo studioso, infatti, osservando le principali posizioni sulla vita delle piante esternate in vari ambiti, riscontra un restringimento dei significati di percezione e di persona.

Iolanda Poma, nel saggio *Le lezioni del creato. L'impersonale, oltre i limiti della semplice persona*, constata che la nozione di impersonale, derivata dal pensiero di Simone Weil, indica, in aggiunta ai confini della semplice persona, un terreno comune e una familiarità tra ogni forma vivente del creato. Riflettendo sugli insegnamenti che da essa derivano, quali la differenza tra forza e dominio, il legame tra necessità e libertà, l'insufficienza di un rapporto puramente cognitivo con l'esperienza reale e la distinzione

tra generatività e produttività, la studiosa giunge alla conclusione che nel corpo si cela la risorsa di un legame simbolico tra gli esseri viventi.

Simone Morandini, nell'intervento *Tutto è connesso. Un'etica per l'ecologia integrale*, si chiede in quale maniera e in quale misura la salvezza sia contemplata per le creature e, cercando la risposta nella teologia contemporanea, la rinviene nell'enciclica *Laudato Si'* di Papa Francesco, all'interno della quale il pontefice chiarisce che, secondo la Bibbia, Dio ama ogni creatura e se ne prende cura. L'autore affronta inoltre il tema della responsabilità ecologica nell'Antropocene, nonché il problema della moralità del cibo di origine animale.

Laura Boella, nel contributo *L'empatia con la natura nell'epoca dell'Antropocene*, commenta che mentre in un primo momento l'interesse per l'empatia era rivolto solo all'ambito estetico, col passare del tempo ha finito per riguardare anche la natura. La studiosa, focalizzando l'attenzione sull'empatia intersoggettiva, propone un paradigma pluralistico capace di comprendere anche la natura e compensare le distorsioni determinate dall'intervento dell'uomo sull'ambiente.

La seconda parte del volume, il cui titolo complessivo è *La lunga marcia verso il superamento dell'antropocentrismo autoreferenziale*, è dedicata alle comunicazioni, a loro volta suddivise in quattro sezioni affini per argomenti.

La prima sezione, denominata *Questioni teoriche e fondative*, riunisce i contributi di Andrea Aguti, Antonio Allegra, Luca Cucurachi, Maria Laura Giacobello, Markus Krienke, Matteo Negro e Umberto Regina.

Andrea Aguti, nell'articolo *Sul significato della superiorità dell'essere umano sugli altri viventi*, tratta in primo luogo il tema della differenza qualitativa e della superiorità degli esseri umani rispetto agli altri esseri viventi, riconducendole al significato di "umanesimo", e in secondo luogo il nesso tra quest'ultimo e l'antropocentrismo, la cui accezione positiva è fatta coincidere con il considerare che l'uomo non può essere considerato quale creatore di sé stesso.

Antonio Allegra, nel saggio *Umani e altri enti. Per un sistema delle differenze*, esplica l'idea secondo la quale sia possibile riscontrare una tendenza ad apprezzare la plasticità, dal momento che le distinzioni tra specie, generi, orientamenti sessuali, razze e classi sociali, lasciano il posto al concetto di un essere umano in costante evoluzione. In questo contesto l'autore indica le istanze di ibridazione, quelle di differenziazione e le possibili categorie che possono essere impiegate.

Luca Cucurachi, nel contributo *Umani e altri viventi. Per un approccio semiotico-culturale*, esplora l'ambito delle interazioni afferenti alla biosemiotica, in accordo alla quale il segno sarebbe un processo che coinvolge sistemi viventi e non viventi al fine di instaurare relazioni tra questi ultimi. Lo studioso si concentra soprattutto su determinati aspetti del segno, come l'approccio dinamico, le forme e le trasformazioni riguardanti i sistemi complessi.

Maria Laura Giacobello, nell'intervento *Il rapporto fra umani e altri esseri viventi. Una prospettiva complessa*, mostra come la teoria della complessità sia idonea a determinare il passaggio dall'immagine antropocentrica del mondo ad una ecologica all'interno della quale la consapevolezza dell'uomo di essere solo una parte di un sistema si unisce alla rinuncia al dominio assoluto.

Markus Krienke, nell'articolo *Mensch und Tier. Perspektiven eines „postanimalistischen Humanismus“ jenseits von Posthumanismus und Menschenpark*, si fa portatore dell'idea, già propria dell'umanesimo post-animalista, secondo cui il concetto di animale sarebbe solo un "prodotto" della differenza linguistica. Approfondendo la dimensione linguistica, egli si sofferma sia sulla distinzione tra uomo e animale in termini politici, sia sulla questione dei "diritti morali" attribuibili a forme di vita non umane.

Matteo Negro, nel saggio *Intenzionalità e comunicazione umana e animale*, fa luce su alcune questioni sulla fenomenologia dell'intenzionalità, nonché sulla comunicazione umana e animale, cercando inoltre di evidenziare la correlazione tra il corpo vivente, il concreto vivente e l'eccentricità della soggettività incarnata. L'autore, approfondendo poi quest'ultimo argomento, nota l'emergere di una diversa flessione intenzionale dell'animalità umana volta però alla ricostituzione trascendentale dell'unità del vivente.

Umberto Regina, nel contributo *Uomini e altri viventi a rischio. Malgrado tutto la vita è bella, tutta*, sostiene che il rapporto tra presenza dell'uomo e nichilismo sia un tema improrogabile, a partire dal rapporto uomo-altri esseri viventi. Ricercando tracce dell'argomento nel pensiero di filosofi illustri, lo studioso ricorda Nietzsche, che pur tenendo ferma una visione negativa dell'umano, si apre all'auspicio di un "uomo complementare" e Bonhoeffer, Weil e Hillesum, i quali considerano gli "altri viventi" presenze decisive a favore della vita.

La seconda sezione, intitolata *Profili etici e giuridici*, raccoglie i contributi di Giovanni Bombelli, Giovanni Cogliandro, Pio Colonnello, Michele Indellicato, Riccardo Pozzo, Marcella Serafini, Raffaele Tumino e Francesco Zini.

Giovanni Bombelli, nell'articolo *Umano, viventi, diritto (e diritti)*, rileva come alcune questioni contemporanee, quali i modelli di sviluppo sociale, la crisi delle democrazie e il cambiamento climatico, implicino un ripensamento dell'equazione "soggetto umano - diritto soggettivo" basata sulla scissione cartesiana "soggetto - natura". In aggiunta a ciò, l'autore nota inoltre come anche la rilevanza attribuita alle dimensioni non umane comporti il ripensamento di alcuni fondamentali concetti filosofico-giuridici.

Giovanni Cogliandro, nel saggio *Infanzia, umanità, vita*, commenta che il primato dell'Etica sulla Metafisica, espresso da Apel, Habermas e Levinas, potrebbe essere preso in considerazione osservando sia l'approccio all'altro sia il gioco linguistico trascendentale della comunità comunicativa illimitata. Considerando poi la prospettiva dell'ultimo Olivetti, improntata alla fenomenologia concreta della genesi del parlante, lo studioso riflette che quest'ultima potrebbe essere analizzata attraverso una doppia serie di *philosophema*.

Pio Colonnello, nel contributo *La solidarietà con gli altri viventi come valore irrinunciabile*, prendendo atto dell'espansione del campo d'indagine dell'Etica, sostiene che la solidarietà sia uno dei valori imprescindibili e che la dimensione della responsabilità riferita agli esseri viventi non umani dovrebbe essere orientata alla ricerca di paradigmi di convivenza capaci di promuovere una comune dignità ontologica.

Michele Indellicato, nell'intervento *Per un'etica inter-specifica*, riflette che il rapporto uomo - altri viventi impone un "ripensare il mondo" e un "ripensarci nel mondo" in una prospettiva etico-filosofica che tiene conto sia della tutela della biodiversità sia della responsabilità morale dell'uomo.

Riccardo Pozzo, nell'articolo *La nozione kantiana di dignità e il potenziamento umano*, illustra come nel pensiero di Kant sia dato rilievo alla considerazione dell'essere umano come persona, con l'implicazione che l'*homo noumenon* non è solo un mezzo per i fini di altri o propri, ma un fine in sé. Lo studioso, scrutando attentamente i testi, osserva anche che Kant non limita l'estensione della nozione di dignità alla specie *homo sapiens*.

Marcella Serafini, nel saggio *From the Logic of Domination to the Ethics of Care. Rethinking Anthropocentrism in the Light of Laudato Si'*, riflet-

te sul rapporto tra l'uomo e gli altri esseri viventi alla luce della teologia biblica e dell'Enciclica *Laudato Si'*, sostenendo la necessità di rivedere il modello culturale antropocentrico in favore di un atteggiamento basato non più sul potere e sul dominio, ma sull'amore e sulla cura.

Raffaele Tumino, nel contributo *La valenza formativa dell'etica ecologica attraverso l'esperienza estetica del paesaggio*, osserva che l'estetica del paesaggio, nella connotazione attribuita da Rosario Assunto, può essere considerata come una delle matrici di un'etica ecologica capace di integrare gli esseri viventi umani e non umani. Tenendo poi conto del punto di vista di Leopold Rolston III, l'autore aggiunge che la vita umana è parte di una comunità "biotica", che il mondo non appartiene all'uomo e che il contesto di interdipendenza impone regole di cooperazione.

Francesco Zini, nell'intervento *La questione della soggettività animale come problema bioetico*, esamina il pensiero di Heidegger e Derrida a proposito dei due approcci riguardanti la questione animale. Lo studioso si concentra dapprima sulle categorie della soggettività animale, di cui nota la ripresa nelle principali teorie animali contemporanee, e in secondo luogo sul concetto di "alterità", percepito come una condizione di unione e non di divisione nel rapporto uomo-animale.

La terza sezione, denominata *Umani, animali e ambiente dal pensiero antico alla modernità*, contiene i contributi di Mino Ianne, Ennio De Bellis, Mario Pangallo, Angela Michelis, Alma Massaro, Ilaria Ferrara e Giuseppe Bonvegna.

Mino Ianne, nell'articolo *L'idea pitagorica di amicizia universale*, afferma che il pitagorismo è stato il primo movimento filosofico che si è soffermato sul rapporto e sulla comunanza instaurabile tra esseri umani e altri esseri viventi. Vagliando la produzione delle riflessioni prodotte in tale contesto, lo studioso ne sottolinea sia la forma mitica o oracolare, sia la capacità di condizionare comportamenti e stili vita antichi, rinascimentali e contemporanei.

Ennio De Bellis, nel saggio dal titolo *The Role of the Soul in Humans and Other Living Beings in the Aristotelian Tradition*, illustra come la relazione tra l'essere umano e gli altri esseri viventi sia stata oggetto di grande attenzione sia durante l'Umanesimo sia nel corso del Rinascimento. L'autore, facendo oggetto di studio l'interesse rivolto in questo periodo all'indagine sulla connessione tra anima intellettuale, anima sensibile e anima vegetativa, fa notare come non pochi filosofi abbiano

colto l'occasione data dalla natura per introdurre nei loro trattati degli argomenti e delle informazioni anatomiche o fisiologiche riguardanti anche gli animali e le piante.

Mario Pangallo, nel contributo *L'atteggiamento dell'uomo verso gli animali. Note sulla posizione di S. Tommaso d'Aquino*, commenta che, in accordo alla visione di San Tommaso, pur essendo vero che gli animali sono ordinati al benessere dell'uomo, è altrettanto vero che ogni comportamento volto al procurare una sofferenza non necessaria o superiore al necessario è da ritenersi immorale. Lo studioso si sofferma inoltre sulla questione della compassione rivolgibile agli esseri viventi come estensione dell'amore di Dio verso il Creato.

Angela Michelis, nell'intervento *L'essere sceglie se stesso? Riflessioni metafisiche. Hans Jonas e Baruch Spinoza*, partendo dall'assunto secondo cui l'Essere nel suo complesso scelga sé stesso nella propria ricerca della vita, la quale rappresenta, per lo più, un valore insito in tutti gli esseri viventi, mostra come il pensiero etico-metafisico di Jonas, pur in una rilettura creazionista, sia segnato dall'idea di Spinoza di un *conatus* universale come desiderio del bene per tutto ciò che è vivente.

Alma Massaro, nell'articolo *Il contributo di Shaftesbury alla filosofia animale*, riscontra, nel pensiero di Shaftesbury, un interesse nei confronti degli esseri non umani dietro cui ravvisa sia una sensibilità al mondo animale sia una necessità di tipo politico-sociale. L'autrice, concentrandosi soprattutto sullo scritto *An Inquiry On Virtue and Merit*, osserva come i confini uomo-animale vengano accorciati, ma non eliminati, grazie allo sviluppo di un'etica della benevolenza.

Ilaria Ferrara, nel saggio *Critica della ragione ferina. Un contributo alla filosofia kantiana dell'animalità*, analizza la concezione kantiana dell'animalità considerando sia la prospettiva gnoseologica sia quella etica, sottolineando in particolar modo il ruolo dell'immaginazione associativa e delle rappresentazioni oscure e interpretando il testo etico di Kant sui "doveri indiretti" dell'uomo verso gli animali.

Giuseppe Bonvegna, nel contributo *Dal mondo umano per l'uomo al mondo umano per la terra. Centottanta anni dopo il Corso di filosofia positiva di Auguste Comte*, esamina dapprima la proposta positivista di Comte, incentrata sulla teorizzazione del primato della natura umana sull'ambiente, per poi metterla a confronto con quella di Kant, basata invece sul superamento del primato della ragione umana strumentale tipicamente moderna.

La quarta sezione, intitolata *Umani e altri viventi nel dibattito contemporaneo*, riunisce i contributi di Valentina Carella, Flavia Silli, Gennaro Cicchese, Edoardo Simonotti, Patricio Lombardo Bertolini et al., Calogero Caltagirone, Ezio Gamba, Daniela Verducci, Giovanni Turco e Damiano Simoncelli.

Valentina Carella, nell'articolo *La relazione tra viventi umani e non umani nella prospettiva della monadologia husserliana*, mettendo a confronto il paradigma dell'ecologismo, caratterizzato da un approccio antropocentrico e funzionale, con quello olistico del biocentrismo, tenta di mostrare come la riflessione monadica di Husserl possa aiutare a delineare una relazione tra gli umani e i non umani capace di oltrepassare i limiti dell'olismo e del riduzionismo naturalistico.

Flavia Silli, nel saggio *L'ermeneutica della vita nello "spiritualismo dell'azione" di Maurice Blondel*, fa luce sull'intento di Blondel di attribuire alla filosofia il compito di condurre, adoperando un metodo rigoroso, una critica della vita. La studiosa mostra come tale argomento, improntato al recupero dell'originaria *intentio sapientialis* della ricerca filosofica, sia di grande interesse anche per le riflessioni odierne nell'ottica del superamento del riduzionismo positivistico.

Gennaro Cicchese, nel contributo *L'animale e l'umano nell'Etica di Romano Guardini*, commenta l'interesse rivolto da Guardini agli animali negli scritti etici e antropologici, dietro cui riscontra la necessità di comprendere l'uomo mediante il confronto con gli altri esseri viventi. L'autore, da tale comparazione, rileva l'affiorare dell'essere umano come persona e come spirito.

Edoardo Simonotti, nell'intervento *Hannah Arendt e la vita contemplativa. Intorno a The Life of the Mind*, spiega che secondo Arendt tutte le attività mentali non percepibili sono accomunate da un ripiegamento verso il sé, il quale potrebbe sfociare o nel pensiero critico o nell'allontanamento dell'uomo da sé stesso, dovuto alla caduta in una condizione di "assenza di pensiero" e quindi di disumanità.

Nell'articolo di Patricio Lombardo Bertolini et al., dal titolo *El principio de responsabilidad de Hans Jonas en diálogo con la biología: una visión interdisciplinaria*, si sostiene che la biologia dovrebbe costituire un'area di conoscenza interdisciplinare in continuo progresso e orientata al dialogo con la filosofia, al fine di recuperare il valore ontologico e teleologico della vita. Si approfondiscono, inoltre, alcuni elementi filosofici ed etici propri del pensiero di Jonas.



Calogero Caltagirone, nel saggio *L'uomo come "animale di realtà" e "struttura personale" in Xavier Zubiri*, studia le riflessioni formulate da Zubiri a proposito del ruolo dell'uomo all'interno dei processi evolutivi, le quali conducono il filosofo a elaborare un'antropologia filosofica in cui emergono con forza i concetti di "struttura personale", "intelligenza senziente" e "animale di realtà".

Ezio Gamba, nel contributo *La questione del vivente non umano e dell'intersoggettività tra esseri umani e altri animali nel pensiero di Michel Henry*, osserva che Henry non ha incluso nella propria fenomenologia una trattazione sul sentire degli animali. Tuttavia, prendendo atto di ciò, lo studioso riscontra nella teoria dell'intersoggettività la presenza di alcuni elementi utili a ricostruire le relazioni che potrebbero intercorrere tra umani e non umani.

Daniela Verducci, nell'intervento *Una continuità discreta. La relazione uomo-altri viventi in chiave onto-poietica secondo Anna-Teresa Tymieniecka*, concentra la propria attenzione sull'eco-fenomenologia di Tymieniecka e sul *logos* onto-poietico della vita da lei scoperto. L'autrice, indagando i principali aspetti del pensiero della filosofa, nota come la teoria secondo cui l'evolversi della vita avviene secondo una continuità discreta permetta di individuare un modo grazie al quale ogni essere vivente trova il proprio posto nel mondo.

Giovanni Turco, nell'articolo *Sguardo filosofico, umano personale e mondo naturale nel pensiero di Ivan Gobry*, studiando la prospettiva di Gobry, nota che la sua filosofia dell'uomo, nel confronto con il non-umano, sfocia prima in una filosofia della persona e poi in una filosofia dei valori, in virtù del considerare la persona sia come realtà ontologica sia come agente morale. L'autore si sofferma inoltre sull'uomo come testimonianza vivente di sé stesso e istanza oggettiva di trascendenza.

Damiano Simoncelli, nel saggio *Una filosofia per il ventunesimo secolo. Judith Barad interprete di Tommaso d'Aquino sulla questione animale*, osserva che la prospettiva di Barad, facendo dialogare alcuni assunti tomistici con i risultati più moderni delle scienze naturali, si inserisce nel dibattito etico-giuridico riguardante la natura e il trattamento degli animali.

Ennio De Bellis

